



GIORGIO VINDIGNI

NUCY

“... BEL SUOL D'AMORE... ADDIO”

(*NARRATIVA STORICA 1959/1970*)

GIORGIO VINDIGNI

NUCY
“... BEL SUOL D'AMORE... ADDIO”

(*NARRATIVA STORICA 1959/1970*)



Copyright © MMXIX
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-000-0

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: marzo 2019

*Alla mia Nuky e
ai miei due figli
Rita e Antonio*

*“DIFFONDERE LA CULTURA È COSA MERITEVOLE;
ESSA NON HA CONFINI NÈ LIMITI DI SORTA.
IMPADRONIRSENE GRATIFICA LO SPIRITO”.*

Giorgio Vindigni

*"Fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e conoscenza"*

*Dante Alighieri –Divina commedia
Inferno - Canto XXVI - 116/120*

INTRODUZIONE

Nei suoi primi due libri, l'Autore descrive la vita di una giovane famiglia emigrata in Africa, per migliorare le proprie condizioni di vita, difficili da condurre nel suolo siciliano, con due bambini in tenera età. Le vicende affrontate dalla coppia e gli avvenimenti che hanno caratterizzato quel periodo storico, sono contemplati negli anni in cui sono ambientati.

Si propose di finire la narrativa storica con l'aggiunta di un terzo libro, che formasse una trilogia completa, l'attuale. In sostanza l'Autore si propone di raccontare, attraverso la storia di due generazioni, la presenza italiana in Libia dal 1922 al 1970.

"IL RITORNO" 1922/1947 – "la storia contemporanea raccontata da chi l'ha vissuta", la vera storia; essa racchiude anche aneddoti non sempre noti. Utile per chi non ha vissuto quegli anni, per apprendere le grandi difficoltà incontrate dagli Italiani, nella speranza del non ripetersi di tali eventi. Interessante il quarto di copertina della Scrittrice e Critica letteraria Marina Pratici.

"ASPIRAZIONI DI UN ADOLESCENTE" 1948/1959 – il racconto continua con il, così detto, "miracolo economico"; l'Italia della ricostruzione per merito di chi aveva perso tutto, o quasi tutto, compresi famigliari colpiti da bombardamenti o uccisi dalla furia nazista in ritirata. Un libro meraviglioso, unico nel suo genere; esso alterna avvenimenti storici a episodi descrittivi delle bellezze artistiche e naturali che accompagnano l'adolescenza del più giovane dei Vinci. Di particolare interesse il quarto di copertina del Critico letterario Carmelo Consoli.

I due libri hanno riscosso il favore di Giurati e di Critici letterari, in Italia e all'Estero, con il riscontro di numerosi Premi letterari.

“NUCY... *bel suol d'amore, addio*” 1959/1970 - descrive la vita condotta dagli Italiani in Libia, durante la monarchia del Re Idriss, al potere dal 1952, fino al Colpo di Stato ad opera del Ten. Muammar Gheddafi, conclusosi con la loro cacciata, colà nati e residenti, e la confisca di tutti i loro beni.

Le scoperte petrolifere trasformarono il deserto libico in un cantiere di trivellazioni, per lo sfruttamento dell'oro nero, da parte di società petrolifere provenienti da vari Stati europei e americani. Tutte le attività ebbero un forte impulso nel campo industriale, commerciale, finanziario. Gli Italiani numerosi, che s'impegnavano in tutte le attività, beneficiavano della ricchezza del Paese dagli stessi prodotta. La maggior parte di loro, nati in Libia durante l'occupazione coloniale, l'aveva denominata “*la quarta sponda*”, un pezzo d'Italia, quindi. Gli anni racchiusi in questo libro furono vissuti nel benessere. La vita scorreva alternando il lavoro a momenti più piacevoli in compagnia di amici o con la partecipazione a spettacoli internazionali nei migliori club o al Casinò. Una vita talmente impegnata che non faceva prevedere quanto sarebbe accaduto nell'ultimo decennio di permanenza. Eppure da alcune restrizioni verso le attività condotte da stranieri, perché tali cominciarono a essere considerati gli Italiani nati in Libia, facevano presagire tristi eventi e mutamenti nel corso della storia di quel Paese. In quest'ambiente così intenso di nuovi avvenimenti internazionali, nasceva e si sviluppava la trama di una storia d'amore, che caratterizza e rende piacevole la lettura del romanzo.

PREFAZIONE

Dopo "IL RITORNO" e "ASPIRAZIONE DI UN ADOLESCENTE", con "NUCY... BEL SUOL D'AMORE ADDIO", continua la "Narrativa Storica" di Giorgio Vindigni.

Nella tipologia dei testi, quello "narrativo", nella più semplice definizione, risulta precisamente essere il "testo" che racconta, che narra... E narra, generalmente, o fatti reali o storie fantastiche. Ma, il nostro Autore, non ci dà il tempo di pensare ad alcuna alternativa perchè precisa e qualifica subito "la sua "narrativa con l'espressione mirata e posta come sottotitolo e ben utilizzando per essa la parola attributiva "storica". "Narrativa Storica ", dunque... Il Libro, infatti, non ci offre soltanto il racconto di fatti e di situazioni, ma ci pone altresì di fronte all'ampiezza e alla ricchezza di una dimensione storica notevole. Una dimensione che diventa ora Pedagogia nel senso di pratica educativa, ora Pedagogia d'amore per chiunque ne senta particolare attrazione ed abbia voglia d'esserne sensibilmente fruitore...

Quando ci si occupa di STORIA, penso che sia importante punto di partenza la domanda: "Che cosa è la Storia"? E sembra indispensabile, a mio avviso, fare quindi chiarezza con una precisa distinzione: Storia come "vita e azione di tutta l'umanità dalle origini a oggi" e Storia come "conoscenza, memoria, trasmissione..."

La Storia di cui normalmente parliamo, quella che raccontiamo, quella che analizziamo è spesso Storiografia, cioè "tecnica di composizione di opere storiche fondata, per lo più, sull'interpretazione critica e sulla rielaborazione scientifico- letteraria dei "fatti". E i "fatti" che diventano Sto-

ria cioè Fatti Storici veri e propri sono il risultato di tante svariate, attente e accurate selezioni. Anche il compito che si pone Giorgio Vindigni è quello di una scrupolosa, mirata, esatta ricostruzione nella quale convivono denotazioni e connotazioni.

Attraverso il processo narrativo, la sua ricostruzione illumina ora attimi, ora periodi di un passato che riesce a farsi vicino. E la sua dotta esposizione lo distingue per la determinata capacità di attingere sia nella sostanza della Storia universale, sia nella sostanza della “sua” Storia personale. Un connubio che stimola il lettore perchè diventa, nel suo particolare sviluppo, una forza speciale. Cercando la parola “Storia” su un qualsiasi dizionario della Lingua Italiana possiamo trovare molteplici spiegazioni, ma la Storia “narrata” dal nostro Autore come potremmo definirla? Mi viene spontanea e immediata la risposta che quella di Giorgio Vindigni è, tra le altre cose, anche elevata esposizione dei risultati di una Ricerca. Sì la Ricerca è un altro tra gli elementi importanti che esaltano il lavoro svolto per la realizzazione del Libro. Una duplice Ricerca: nella Geografia fisica e nella Storia di territori e paesi diversi... nella Geografia umana e nella Storia di diversi paesaggi dell'animo.

Erodoto, il grande Storico dell'antica Grecia, identificava la Storia proprio con la Ricerca e precisava che “il racconto della Ricerca da lui intrapreso aveva lo scopo di impedire che le azioni compiute dagli uomini scomparissero nel tempo”.

Anche Giorgio Vindigni “salva” con la sua nuova opera il passato ancora una volta e sviluppa un preciso programma, nella necessità espressiva di comunicazione, rivelando il suo impegno appassionato e l'integralità nella sua adesione alla “sua” Storia e alla Storia di tutti gli uomini.

Oltre alla lettura, la necessaria, conseguente riflessione può

diventare utile strumento per comprendere anche l'importanza della "periodizzazione".

In linea con conoscenza, memoria, ricerca troviamo importante elemento da riconoscere e ben valutare, nell'itinerario Storico dell'Autore, proprio la periodizzazione.

Egli pone cronologicamente il "nuovo" testo come terzo "paletto", come terza tappa per ben usufruire e farci usufruire del respiro del tempo e, soprattutto, per continuare a salvare il passato e con esso arricchire il presente e il futuro.

Diceva Benedetto Croce: "Pensare la Storia è certamente periodizzarla, perchè il pensiero è organismo, dialettica, dramma e come tale ha i suoi periodi, il suo principio, il suo mezzo e la sua fine".

L'Autore ci insegna la chiarezza dei tempi che periodizza e che correda con le sue scansioni simili ad unità didattiche e pone, a complemento, titoli rilevanti ed indispensabili. Da "Un ballo in maschera" a "Un nuovo felice evento", il significato di ogni titolo ben spiega se stesso nel corso dello svolgimento del capitolo e la narrazione storica precisa e fedele ai tempi descritti si rivela ricca di esperienza umana.

Lo Scrittore, ben comprendendo, che il passato per essere meglio capito, ha bisogno di ricerca, di analisi, di giusta interpretazione e trasmissione, ma non già di infatuazione, come a volte accade, si pone a "narrare" in terza persona. Con colta umiltà descrive l'oggettività dei fatti ben misurandosi in essi quando è protagonista e, sapientemente, connota i più profondi motivi della Vita come Vita, della Storia come Storia.

Tra tutte le "Icone" del Libro spiccano, indubbiamente, due di esse che diventano il prologo, come in una "rappresentazione scenica", di tutto il racconto di un tempo che scorre dal 1959 al 1970. Esse, le Icone, si fondono meravigliosamente

insieme e convivono, lo si capisce, non soltanto nel titolo, ma altresì nelle pagine dell'esistenza stessa dell'Autore.

“NUCY” e “IL BEL SUOL D'AMORE”:

Un'immagine umana e un'immagine geografica che vanno a costituire quella solida impalcatura che resta, per tutta la narrazione, a difesa ed equilibrio dello scambio continuo e della sostenuta intesa tra Vita e Storia.

Rosa Simonelli Macchi

Critica letteraria – Scrittrice – Poetessa –

Presidente dell'ACCADEMIA ROMANA DELLA ROSA

Direttrice del Caffè Letterario All'800

UN BALLO IN MASCHERA

Giorgio ed Ely erano stati invitati a una serata fra amici. Avevano studiato insieme e avevano già conseguito la maturità. Nei loro discorsi progettavano come affrontare il mondo del lavoro a Tripoli, in Nord-Africa, in un periodo in cui tutte le attività erano in fermento per le scoperte petrolifere nel deserto, dove diverse Compagnie americane, inglesi, francesi, già avevano cominciato i lavori di estrazione dell'oro nero. I tecnici che operavano nei campi petroliferi, si erano trasferiti in quella nazione con le famiglie sistemate in ville alla periferia della capitale. Dopo tre o più settimane di lavoro nelle zone interessate, tornavano per alcuni giorni a casa. I lunghi periodi della loro assenza erano riempiti da incontri tra famiglie oppure tra consorti, senza figli, per colmare quei vuoti e non cedere immancabilmente alla noia; in quel Paese, infatti, non esisteva attività per distrarre o impegnare quelle consorti prive di figliolanza. In questa circostanza fu programmato un incontro tra due gruppi di amici; gli organizzatori intendevano far conoscere persone nuove per ampliare le presenze nel loro tempo libero.

Non fu facile, per i due invitati, trovare un abbigliamento adatto per trascorrere quella serata. Era stato loro riferito che si trattava di un ballo in maschera presso una villa in Giorgimpopoli, nella periferia occidentale della città; una bella zona con costruzioni sorte in un periodo di pieno sviluppo economico e commerciale, dovuto all'importante scoperta e sfruttamento di quel minerale, che negli anni a venire avrebbe rivoluzionato l'economia mondiale. Giorgio aveva parlato dell'incontro con alcuni amici e tra di essi un Libico conosciuto da qualche tempo. Questi, volendo alle-

viare la sua preoccupazione, gli offrì un costume tradizionale nuovo.

L'idea non dispiacque a Giorgio che accettò l'offerta e lo indossò proprio quella sera; un pantalone stretto alle caviglie e largo alla cintura cui era trattenuto da una fettuccia, il cavallo molto basso all'altezza quasi delle ginocchia. Abbinò una camicia bianca, abbastanza larga, come prevista dal costume, e un gilè, dello stesso colore del pantalone, con ricami barocchi in filo d'argento. Come cappello una "*taghia*", copricapo cilindrico in panno bordeaux da cui pendeva un "*pompon*" in seta nera. Per evitare di essere riconosciuto all'istante, applicò sul viso un paio di baffi e una barbetta neri.

Si guardò allo specchio più volte prima di decidere per quella soluzione; d'altronde non ne aveva trovate altre. Lo stesso problema si pose per Ely;

Senza un abbigliamento adatto, non poteva recarsi al ballo. Giorgio si adoperò, quindi, anche per lui. Pensò di rovistare tra i cassetti e vide una maglietta di cotone con disegni a strisce orizzontali larghe. Entrambi pensarono a quella indossata da un pirata in un recente film.

Da una vecchia borsa di pelle nera, ritagliarono una benda da porre sull'occhio sinistro. Un lungo foulard intorno alla vita su di un pantalone stretto, una larga camicia bianca sbottonata sul torace, un cappellaccio vecchio del padre, in disuso, ed ecco come fu approntato il costume dell'amico. Giorgio suggerì anche a lui un paio di baffi più folti e una barba incolta.

Era stato loro assicurato l'arrivo di qualcuno per prenderli. L'ora fissata per l'appuntamento, erano pronti. Non possedevano un mezzo di trasporto, né conoscevano l'ubicazione esatta della villa per trascorrere la serata. Durante l'attesa Ely tirò fuori una pillola, la stessa ingoiata ogni qual volta